

— |

| —

— |

| —

— |

| —

— |

| —

— | | —

BIBLIOTECA TEATRALE

Rivista trimestrale di studi e ricerche sullo spettacolo
NUOVA SERIE

OBIETTIVO GUERRIERI

PARTE PRIMA

a cura di
Paola Bertolone e Stefano Locatelli

BULZONI EDITORE

— | | —

TUTTI I DIRITTI RISERVATI
È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale o parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.
L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171
della Legge n. 633 del 22/04/1941

ISSN 0045-1959

© 2017 by Bulzoni Editore S.r.l.
00185 Roma, via dei Liburni, 14
<http://www.bulzoni.it>
e-mail: bulzoni@bulzoni.it

Indice

<i>Sommari</i>	p.	7
Stefano Locatelli, <i>Introduzione</i>	»	21
Marco De Marinis, <i>In cerca di un attore “popolare” e “nuovo”. Guerrieri e la questione dell’attore nel teatro italiano fra tradizione e sperimentazione</i>	»	27
Maria Grazia Berlangieri, <i>Un teatro immaginario «in attesa che lo spirito giunga». Gerardo Guerrieri, dagli esordi universitari alla conferenza sul teatro americano del 1956..</i>	»	51
Laura Mariani, <i>La voce Attore per l’Enciclopedia dello spettacolo (1954), gli attori e le attrici, in particolare Vittorio Gassman</i>	»	81
Teresa Megale, <i>Luomo con la macchina da spettacolo. Epifanie “guerriere” nel Teatro Club e oltre</i>	»	103
Silvia Mei, <i>«Tu sei l’arte e a te si può ben dire». L’incontro confronto tra Eleonora Duse e Yvette Guilbert</i>	»	121
Francesca Simoncini, <i>Le carte e i giorni: l’opera di Eleonora Duse nell’Archivio Guerrieri</i>	»	143
Paola Bertolone, <i>Effetto Shakespeare. Shakespeare nel lavoro di Gerardo Guerrieri</i>	»	155
COMUNICAZIONI		
Elio Testoni, <i>Squarzina e Guerrieri nel privato delle lettere e nel pubblico delle riflessioni</i>	»	183

Maria Pia Valdes, <i>Drammaturgia e ricerca nei testi radiofonici di Gerardo Guerrieri</i>	p. 203
Selene Guerrieri, <i>Gerardo Guerrieri. Il sogno di una biografia</i>	» 215
MISCELLANEA DI STUDI	
Fabiola Camuti, <i>Breathing, Concentration, Consciousness: Recent Perspectives on Stanislavsky and Yoga</i>	» 223
Irene Scaturro, <i>La formazione dell'attore tra teatro e cinema: l'insegnamento di Carlo Tamberlani</i>	» 243

Sommari

MARCO DE MARINIS

In cerca di un attore “popolare” e “nuovo”. Guerrieri e la questione dell'attore nel teatro italiano fra tradizione e sperimentazione

La questione dell'*attore*, in tutte le sfaccettature e i livelli che essa comporta, rappresenta uno dei temi unificanti (se non addirittura *il tema unificante*) dei per altro vastissimi e variegatissimi interessi teatrali di Gerardo Guerrieri, come regista, dramaturg, studioso, traduttore, critico, divulgatore, operatore culturale. Dapprima, negli anni Quaranta, l'attore costituì, per il giovane, promettente regista, un problema artistico, la cui irrisolvibilità all'epoca ebbe un peso non secondario nella decisione di prendere progressivamente le distanze dal mestiere della regia. In seguito, e per tutta la vita, esso diventò, insieme alla recitazione, un problema critico, storiografico e anche scientifico. Tralasciando le due grandi *quêtes* su Duse e Stanislavskij, in questa occasione ci si concentra sulla battaglia che Guerrieri combatté, a vari livelli, per l'avvento nel teatro italiano di un attore “popolare” e “nuovo”, di cui non riesce a rintracciare purtroppo che qualche rara, troppo rara avvisaglia. Da questo punto di vista, anche il nuovo teatro nostrano e internazionale finisce per deluderlo, compreso l'amatissimo Living Theatre.

In Search for a “Popular” and “New” Actor. Guerrieri and the Issue of the Actor in the Italian Theatre, Between Tradition and Experimentation

The issue of the *actor*, in all its forms and layers, represents one of the coalescing themes – if not *the coalescing theme* – of the many and various theatrical interests of Gerardo Guerrieri, a director, dramaturg, scholar, translator, critic, and cultural operator. Firstly, in the '40s, when Guerrieri was the young and promising director, the insolvability of the issue of the actor, made a huge impact in his decision to stop working as a director. Later – and for the rest of his life – it remained, together with the issue of acting, a critical, historiographi-

cal and even a scientific problem. Leaving aside the two great *quêtes* on Duse and Stanislavskij, the contribution will focus on the “battle” which Guerrieri fought at different levels for the advent of a “popular” and “new” actor in the Italian theatre, of whom, unfortunately, he could find only few traces and hints. Seen in this perspective, both Italian and international new theatre disappointed him, including the beloved Living Theatre.

MARIA GRAZIA BERLANGIERI

Un teatro immaginario «in attesa che lo spirito giunga». Gerardo Guerrieri, dagli esordi universitari alla conferenza sul teatro americano del 1956

Questo saggio racconta gli anni di formazione di Gerardo Guerrieri al Teatro dell’Università di Roma (poi Teatro Ateneo) agli inizi degli anni Quaranta fino alla conferenza sul teatro americano *Nascita dello spirito tragico* tenuta nel 1956. Analizza il lavoro di Guerrieri come regista, critico e teorico teatrale all’interno del dibattito sul rinnovamento della scena italiana a cavallo della Seconda guerra mondiale, per mezzo di alcuni articoli pubblicati sui quotidiani, le riviste specializzate dell’epoca e, in particolare, attraverso la lettura di alcuni inediti appunti manoscritti dello stesso Guerrieri e la registrazione audio della conferenza del 1956, quest’ultima testimonianza diretta del suo interesse per la “giovane” drammaturgia americana.

An Imaginary Theatre «Waiting for the Spirit to Come». Gerardo Guerrieri, from His Early Years at University to the 1956 Conference on the American Theatre

This essay describes formative years of Gerardo Guerrieri at the University Theatre of Rome (Teatro dell’Università di Roma, which was subsequently renamed Teatro Ateneo) since the beginning of the ’40s until his lecture on the American theatre, entitled *The Birth of the Tragic Spirit*, held in 1956. The paper analyses the work of Guerrieri as a director, drama critic and theatre theorist within the struggle for the renewal of the Italian theatre after the Second World War, through several articles published in newspapers and specialized magazines.

The paper focuses, in particular, on some unpublished documents, such as some Guerrieri manuscript notes and the audio recordings of the 1956 lecture at the Teatro Ateneo, which can be seen as a proof of Guerrieri interest for the “young” American drama.

LAURA MARIANI

La voce Attore per l'Enciclopedia dello spettacolo (1954), gli attori e le attrici, in particolare Vittorio Gassman

Questa voce è preziosa: guarda all'intero fenomeno con ottica storica e internazionale (A. d'Amico); è scientifica ma senza mettere in ombra il mistero connesso al lavoro dell'attore (V. Gassman); non considera *prius* dell'attore il repertorio dei testi e la società degli spettatori ma l'arte degli attori precedenti (C. Meldolesi); afferma il valore dell'interpretazione e definisce alcune peculiarità della creatività attoriale. Il saggio analizza i problemi connessi alla stesura della voce, la sua struttura e i suoi contenuti; e per evidenziare i nodi problematici si riferisce al teatro dal vivo che Guerrieri vedeva negli stessi anni, a quello che ne scriveva da critico, all'attenzione che dedicò a Vittorio Gassman quale possibile “attore nuovo” a partire dalla tradizione.

The Entry Attore for the Enciclopedia dello spettacolo (1954): Actors and Actresses, with a Focus on Vittorio Gassman

This is a valuable entry because it examines the entire topic from a historical and international viewpoint (A. d'Amico); it is scientific but does not unveil the mystery connected with the actor's work (V. Gassman); it doesn't consider solely what precedes and follows the actors' work (the repertory and the perception), but the art of previous actors (C. Meldolesi); it emphasizes the value of interpretation and examines the peculiarities of the actors' creativity. The essay analyzes problems involved with the writing of the entry, its structure and its content; and, it also examines how Guerrieri saw the theatre in those years, as well as what he wrote as a critic, especially the attention he gave to Vittorio Gassman as a possible “new actor” departing from tradition.

TERESA MEGALE

L'uomo con la macchina da spettacolo. Epifanie "guerriere" nel Teatro Club e oltre

Il contributo indaga la difficile nascita del Teatro Club nell'*annus mirabilis* 1957 e fa luce sulle ragioni che ispirarono la sua creazione e il suo sviluppo. Si sofferma sulle scelte culturali della coppia Guerrieri-d'Arbeloff, tese all'emancipazione del teatro dallo stato di arte elitaria, chiuso in spazi confezionati e appannaggio della grande e media borghesia e dei suoi riti identitari, alla sua democratizzazione e alla sua diffusione in ogni strato sociale e generazionale. Tratteggia le rare qualità di Gerardo Guerrieri, utopista e umanista geniale, acuminato critico, esigente lettore, storico informato in grado di padroneggiare tutti i media allora conosciuti (radio tv cinema editoria, oltre al teatro) e di disseminare l'importanza del teatro ben oltre i confini nazionali. Il contributo ricostruisce il ruolo determinante svolto dal centro teatrale romano, alternativo rispetto alla politica culturale dei primi, neonati teatri stabili, che, nel disegnare cartelloni sperimentali, puntava sulla scoperta di orizzonti teatrali fino ad allora inediti. In un confronto serrato con il teatro europeo di tradizione (la Comédie-Française, la Shakespeare Company, il Deutsches Theater) e le avanguardie teatrali, giunse in Italia per il suo tramite il cosiddetto Nuovo Teatro, una lunga teoria di insuperati artisti: il Living Theatre, Peter Brook, Antoine Vitez, Tadeusz Kantor, Peter Stein, Eugenio Barba, prima e durante gli anni caldi del movimento studentesco, mentre al varco del '68 una intera generazione andava alla ricerca di nuovi miti.

The Man With a Performance Machine: Guerrieri's Epiphanies in the Teatro Club and Beyond

This contribution examines the difficult birth of the Teatro Club in the *annus mirabilis* 1957 and enlightens the reasons that inspired its creation and its development. It focuses on the cultural choices of the pair Guerrieri-d'Arbeloff, aimed at the emancipation of the elite theatre of the great and middle bourgeoisie and its rites of identity, closed in packed spaces, towards its democratization and its diffusion in every social and generational strata. The article deals with the rare qualities of Gerardo Guerrieri, a brilliant utopian and humanist, sharp critic,

demanding reader, knowledgeable historian capable of mastering all the then-known media (radio, TV, cinema, publishing, theater), and his inclination to disseminate the importance of the Italian theater well beyond its national borders. The contribution reconstructs the decisive role played by the Roman theatre center, as opposed to the cultural policy of the early repertory theatres, which, in drawing experimental billboards, sought to discover unprecedented theatrical horizons. In a tight confrontation with the European traditional theatre (Comédie-Française, Shakespeare Company, Deutsches Theater) and theatre avant-gardes, and through his so-called New Theatre he brought to Italy a long “theory” of unsurpassed theatre artists: The Living Theatre, Peter Brook, Antoine Vitez, Tadeusz Kantor, Peter Stein, Eugenio Barba, before and during the hot years of the student movement, while at the soil of 1968 a whole generation was searching for new myths.

SILVIA MEI

«Tu sei l'arte e a te si può ben dire». L'incontro confronto tra Eleonora Duse e Yvette Guilbert

A partire dalle prime tracce documentarie portate all'attenzione da Gerardo Guerrieri, il contributo introduce alla lunga e profonda relazione di amicizia che dalla fine dell'Ottocento agli anni Venti del Novecento ha legato due grandi artiste: la Grande Attrice Eleonora Duse (1858-1924) e la *chanteuse* parigina Yvette Guilbert (1865-1944).

Pur in campi differenti, le loro carriere artistiche denunciano diverse affinità e punti di contatto, a partire dal successo viennese nel 1892, che sigla per entrambe la fama europea. Tuttavia al di là delle apparenze – una certa somiglianza fisica e un simile impiego di mezzi espressivi – è possibile parlare per queste due donne di teatro di una profonda comunione artistica, tale da renderle complici nel 1913 per un progetto di recital condivisi.

La loro amicizia è rimasta fino ad oggi trascurata e il carteggio, durato venticinque anni, è ancora quasi interamente inedito, soprattutto le lettere del biennio 1919-1920, relative alla Yvette Guilbert School of the Theatre di New York, dove Duse era stata chiamata dall'amica come docente.

Questa circostanza è però l'occasione, non tanto e non solo, per parlare di Duse quanto per scoprire, letteralmente, Yvette Guilbert. Artista marchiata dal vizio d'origine del *café-concert* parigino, ha svolto una carriera multipla e variegata, intrecciando differenti settori e discipline. Pur ristretta ancora oggi nella silhouette che la rese famosa, Guilbert è tuttavia e inevitabilmente una delle personalità più importanti, ambiziose ma defilate della cultura teatrale femminile del XX secolo.

«Tu sei l'arte e a te si può ben dire». The Meeting and Connection between Eleonora Duse and Yvette Guilbert

Starting from the first documents of interest by Gerardo Guerrieri, this contribution examines the long and special friendship between the *Grande Attrice* Eleonora Duse (1858-1924) and the Parisian *chanteuse* Yvette Guilbert (1865-1944).

Although in different fields, their artistic careers have a lot of affinities and points of contact, like as the European fame they both achieved in Vienna, at the same year, 1892. Beyond the appearances – a physical similarity and similar expressive means – both women created a deep artistic bond that led to a mutual project of recitals in 1913.

Their friendship was almost unknown and their 25-year correspondence is still practically entirely unpublished, especially letters written between 1919 and 1920 related to the Yvette Guilbert School of the Theater in New York, where Duse had been invited to teach.

This historical fact is not the opportunity to talk yet for another time about Duse but to discover, literally, Yvette Guilbert. Her reputation was marked by her early *café-concert* performances, albeit she had a diversified artistic career, crossing different fields and disciplines. Still restrained in the silhouette that made her famous, Guilbert is however one of the most important, ambitious but unknown personalities of the 20th-century female theatre culture.

FRANCESCA SIMONCINI

Le carte e i giorni: l'opera di Eleonora Duse nell'Archivio Guerrieri

Il saggio ripercorre le modalità di aggregazione dell'Archivio dusiano creato da Gerardo Guerrieri in quasi trenta anni di ricerche e oggi conservato presso la Biblioteca del Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza Università di Roma. Lo studioso raccolse nel tempo un'ingente mole di documenti di varia provenienza e tipologia nel tentativo di ricostruire il "giorno per giorno" della biografia esistenziale e artistica dell'attrice. La vita di Eleonora Duse, inserita nell'ampio contesto del teatro del suo tempo, diviene per lo studioso il simbolo di tutto il teatro occidentale, dalla nascita del professionismo attorico fino al sorgere delle prime avanguardie novecentesche. La sua arte internazionale, precorritrice delle moderne teorie sulla recitazione, emerge dalle carte d'archivio con una forte connotazione universale e diviene il punto di innesto per una decifrazione del Teatro *tout court*, del suo mistero e delle sue prassi operative.

The Papers and Days: the Work of Eleonora Duse in the Guerrieri Archive

The essay analyses modalities of classification of the archive of Eleonora Duse's works, created by Gerardo Guerrieri, during his thirty years of research, which is available at the Library of the Department of Art History and Performing Arts of Sapienza University of Rome. The scholar collected a great number of documents from different sources, during these years, and tried to rebuild the life and art of the actress, "day by day". Eleonora Duse's life, seen in the wider context of the theatre of her time, becomes for Guerrieri the symbol of the whole Western theatre, from the birth of professional acting to the beginning of the first avant-garde movements in the 20th century. Duse's international fame was a precursor of modern theories on acting. This aspect emerges from the archive records, reflecting a strong universal connotation thus becoming a connecting point for a decipherment of the essence of the theatre, its mystery and its operational practices.

PAOLA BERTOLONE

Effetto Shakespeare. Shakespeare nel lavoro di Gerardo Guerrieri

Fra le molteplici qualità di Guerrieri, che il saggio ricorda ad introduzione, nella sua vicenda di artista e di intellettuale è stato spesso sottolineato il suo talento di traduttore-dramaturg. Il saggio indaga in termini generali le sue traduzioni di opere shakespeariane, soffermandosi anche sul significato da lui dato alla ricezione di Shakespeare nel nostro paese sia nell'Ottocento, sia a partire dagli anni del dopoguerra. Notazioni sul come tradurre Shakespeare, lavori extra-teatrali confluiti in copioni radiofonici e televisivi, progetti di spettacoli e naturalmente copioni di traduzioni per la scena sono i documenti consultati all'Archivio Guerrieri, oltre a materiali provenienti dall'Archivio della famiglia Guerrieri, quali copioni e programmi di sala. Il saggio mette poi a fuoco in modo specifico la traduzione di *Molto rumore per nulla*, realizzata nel 1971 su commissione di Mario Maranzana e riutilizzata nel 1972 nella messinscena con la regia di Mario Missiroli e nuovamente nel 1979 per lo spettacolo con la regia di Armando Pugliese. È infine sul personaggio di Dogberry di *Molto rumore per nulla* che il saggio si conclude, analizzando la valenza attribuita da Guerrieri al suo linguaggio e alle scelte lessicali compiute.

Shakespeare Effect: Gerardo Guerrieri and His Works Dedicated to Shakespeare

The essay opens remembering all Guerrieri's artistic and intellectual talents, among which the most relevant was his talent as a translator-dramaturg. The essay focuses on his Shakespeare's translations, dwelling on the meaning he gave on Shakespeare's reception in Italy, starting from the 19th century until the postwar period. In the Archivio Guerrieri could be found such documents as: manuscript notes about translating Shakespeare's works, radio and television scripts, performance projects, theatrical scripts. Also in the Guerrieri family Archive there are scripts and theatre programmes. The essay pays particular attention on his translation of *Much Ado about Nothing*, commissioned by the actor Mario Maranzana in 1971 and staged again in 1972 by the theatre director Mario Missiroli and in 1979 by Armando Pugliese. In

its conclusion, the essay focuses on the character of Dogberry, commenting the linguistic choices Guerrieri made in translating.

COMUNICAZIONI

ELIO TESTONI

Squarzina e Guerrieri nel privato delle lettere e nel pubblico delle riflessioni

Guerrieri e Squarzina hanno avuto interessi comuni come la traduzione di testi teatrali, il teatro americano, l'impegno letterario e saggistico, l'attività registica e drammaturgica. Ma i percorsi della loro vita intellettuale e artistica sono stati diversi. Rispetto al lavoro *in progress* di Guerrieri, con il rischio di non trovare una definitività, Squarzina ha conservato una organicità genetica nelle sue espressioni artistiche. Guerrieri lascia la generazione senza maestri e diventa discepolo del "maestro" Visconti. Per Squarzina Visconti non è un modello per la rifondazione del teatro italiano che è il compito della sua generazione. E proprio sul modo di mettere in scena un testo teatrale scoppia la polemica tra Guerrieri-Visconti e Gassman-Squarzina in occasione della contemporanea rappresentazione de *La locandiera* e di *Amleto*. Ma i rapporti tra Guerrieri e Squarzina non si guastano come attestano gli appunti di archivio e le recensioni sul «Giorno» di Guerrieri sulla drammaturgia e sulle regie di Squarzina e le considerazioni di apprezzamento di Squarzina sulla quantità e sulla qualità del lavoro di Guerrieri nelle lettere, nei convegni e nel suo libro *Il romanzo della regia*.

Squarzina and Guerrieri in Private Through Letters and in Public Through Reflections

Guerrieri and Squarzina shared common interests such as translation of theatre plays, American theatre, essays and literary engagement, directing and dramaturgy. But their intellectual and artistic paths of life were different. Guerrieri performed an "artwork in progress", risking not to find a definite one, while, on the contrary, Squarzina maintained a "genetic" organic unity in his artistic expressions.

Guerrieri left the “generation without masters” and became a disciple of the director Luchino Visconti. Squarzina didn’t consider Visconti to be a model for the re-establishment of the Italian theatre, which was the task of his generation. In 1952 a controversy between Guerrieri-Visconti and Gassman-Squarzina broke out for the contemporary theatrical representations in Rome of *La locandiera* and *Hamlet*. But the relationship between Guerrieri and Squarzina didn’t fail: this fact is attested by the archive notes and positive reviews on the newspaper «Il Giorno» about Squarzina’s directorships and dramaturgy, as well as by Squarzina’s great appreciation for the quality of the whole production of Guerrieri.

MARIA PIA VALDES

Drammaturgia e ricerca nei testi radiofonici di Gerardo Guerrieri

L’intervento racconta l’esperienza radiofonica di Gerardo Guerrieri, autore di testi innovativi per tema e struttura dal 1950 al 1959, quando divenne uno degli autori di punta dell’appena inaugurato Terzo Programma. La nuova rete, nata per rispondere alla necessità di avere uno spazio dedicato all’approfondimento culturale e alla sperimentazione del linguaggio radiofonico, subito si trova in difficoltà: non è facile trovare testi in grado di rispondere a entrambe le istanze. Fu proprio Guerrieri a tracciare una prima possibile strada, proponendo testi di rivelazione culturale in forma drammatizzata. Così l’ascoltatore attraverso un linguaggio agile, sollecitato dalle suggestioni del microfono, scopre nuove interpretazioni dei testi plautini, ritrova le origini del mito di Amleto, assiste al processo di una strega del 1646 e altro ancora. Guerrieri tornerà al Terzo Programma nel 1968 con un programma sul Living Theatre e nel 1983 con il testo *La Mostra del Decennale 1932-1942*.

Dramaturgy and Research in Gerardo Guerrieri’s Radio Works

The paper deals with the radiophonic experience of Gerardo Guerrieri between 1950 and 1959. During this period, Guerrieri became one of the most important authors of the newly born Third Pro-

gramme of Rai (Terzo Programma) thanks to his capacity to write texts especially designed to be broadcasted on the radio. The new channel had been established in response to requests for a new kind of radio-programme, something more culturally significant and not limited to music and the news. The first year of programming however disappointed the listeners: the language was too academic and subjects often beyond the grasp of the average listener. It was Guerrieri who identified a possible way, proposing culturally sophisticated texts presented in a dramatized form. Using a more direct language and fully exploiting the communicative potential of the medium, Guerrieri captivated listeners with subjects ranging from a new interpretation of Plautus's comedies, to the origin of the myth of Hamlet, to a witch trial held 1646, giving a major contribution to the success of the channel. Guerrieri returned to the Terzo Programma in 1968 with a programme on the Living Theatre and in 1983 with *La Mostra del Decennale 1932-1942*.

SELENE GUERRIERI

Gerardo Guerrieri. Il sogno di una biografia

In questo contributo al volume con gli Atti del Convegno alla Sapienza dedicato al padre Gerardo Guerrieri, l'autrice ha ricordato l'esperienza personale che l'ha portata a pubblicare due saggi biografici con inediti testi, foto, lettere e documenti sia dello stesso Guerrieri che di docenti e amici che lo hanno conosciuto, o che non conoscendolo hanno colto i suoi fondamentali apporti alla cultura teatrale del Novecento. Per un uomo allergico alle etichette come era Guerrieri, è stato arduo pensare a un'opera biografica che ne raccontasse e definisse in un certo modo il pensiero, a scopo di farlo conoscere ai più. È stata una difficoltà che l'autrice ha dovuto affrontare, ma necessaria, perché in assenza di un'opera generale che facesse conoscere chi era e di cosa si era occupato Guerrieri, c'era il pericolo che il suo genio rimanesse sconosciuto a tanti, compresi gli studiosi che avrebbero potuto occuparsi di lavorare e pubblicare i suoi fondamentali studi, molti di cui rimasti ancora oggi inediti.

Gerardo Guerrieri: the Dream of a Biography

In this contribution to the volume with the Proceedings of the Conference at Sapienza University of Rome dedicated to her father Gerardo Guerrieri, the author wrote about her personal experience, with the publication of two biographical essays on Guerrieri with unpublished texts, photographs, letters and documents by Guerrieri and by scholars and friends who have personally known him or who have appreciated him for his essential contribution to the theatre culture of the 20th century. For a man allergic, as he was, to titles, it has been difficult to think about a biographical work that would tell and define in a certain way his thinking, in order to make him known to the general public. It was a difficulty that the author had to overcome, though it was necessary, because in the absence of a general work that would show who Guerrieri was and what he did, the danger was that his genius could have remained unknown to many, including the scholars who could have worked and published his fundamental studies, many of which remain still unpublished.

MISCELLANEA DI STUDI

FABIOLA CAMUTI

Respiro, concentrazione, consapevolezza: prospettive recenti su Stanislavskij e lo Yoga

La riforma del teatro del Novecento è stata caratterizzata da un forte interesse verso pratiche provenienti da tradizioni asiatiche non sempre strettamente connesse alla sfera teatrale, portando con sé, in molti casi, una certa attrazione per forme di spiritualismo e occultismo. Nel contributo verrà presentato un esempio illustre riguardante l'interazione e la contaminazione tra teatro e pratiche extra-teatrali: l'incontro tra Konstantin Stanislavskij e lo Yoga. Attraverso un'attenta ricognizione di studi recenti sull'argomento, con l'intento di integrare la già ricca bibliografia su Stanislavskij, il presente contributo verterà su quei momenti chiave che hanno reso possibile tale incontro, mostrando ad esempio come Stanislavskij abbia guardato al concetto di *prana* per esplorare una modalità di approccio consapevole agli aspetti

organici delle azioni umane, fra tutti l'atto del respirare, che risulteranno fondamentali nello sviluppo della sua prassi pedagogica. Nel saggio verranno inoltre fornite ulteriori prospettive riguardanti l'applicazione pratica dei principi yogici nel lavoro di Stanislavskij, suggerendo possibili strade da intraprendere.

Breathing, Concentration, Consciousness: Recent Perspectives on Stanislavsky and Yoga

The 20th-century theatre reform was characterised by a strong interest in practices coming from Eastern traditions that were not always strictly related to the theatrical sphere. In many cases, this resulted in forms of fascination towards spiritualism and occultism. This paper introduces a representative example of interactions and contaminations between theatre and embodied practices coming from different fields, i.e. the encounter of Konstantin Stanislavsky with Yoga. In order to shed a light on the key moments that made this encounter possible, the author presents a comprehensive review of recent studies on the subject at issue, thus integrating the already rich literature on Stanislavsky. The essay will also explain how Stanislavsky drew upon the yogic concept of *prana* to explore a conscious way of approaching organic aspects of human actions – such as the act of breathing – that are of capital importance for the development of his pedagogical practice, and will provide new perspectives on the practical application of yogic principles within Stanislavsky's work.

IRENE SCATURRO

La formazione dell'attore tra teatro e cinema: l'insegnamento di Carlo Tamberlani

Questo studio è un episodio di una ricerca più ampia sulle sopravvivenze della tradizione declamatoria ottocentesca nelle pratiche attoriche del Novecento e in particolare nella trasmissione dei saperi nelle due più importanti istituzioni didattiche italiane nate in epoca fascista e a essa sopravvissute: l'Accademia Nazionale d'Arte Dram-

matica “Silvio d’Amico” e il Centro Sperimentale di Cinematografia. L’autrice prende qui in esame il caso estremamente significativo di Carlo Tamberlani. L’attore ha infatti insegnato in entrambe le scuole, vocate a un rinnovamento della recitazione teatrale e cinematografica, e ha saputo riformulare gli insegnamenti tradizionali della *drammatica* nei quali si era formato, riadattandoli alle esigenze di una nuova epoca, ma anche di un nuovo strumento espressivo. L’analisi dei manuali che l’attore ci ha lasciato mostra come le radici del paradigma pedagogico che propone affondino nelle più autentiche tradizioni attoriali italiane legate alla declamazione.

The Actor Training Between Theatre and Cinema: the Teachings of Carlo Tamberlani

This study is part of a larger research that investigates the survival of the 19th-century declamatory tradition in the 20th century, with a special focus on two of the most important Italian fascist institution that survived to fascism itself: the National Academy of Dramatic Art “Silvio d’Amico” and the Experimental Cinematography Centre. The author analyses the significant case of Carlo Tamberlani. He taught in the two schools – which both had a vocation towards the renovation of the theatrical and cinematographic acting – and reformulated the traditional teachings of the *drammatica* he was trained in, adapting them to the requirements of a new era, but also to a new means of expression. The analysis of the acting manuals he wrote reveals that the roots of the pedagogical paradigm he proposed are immersed in the most authentic Italian declamatory tradition.

STEFANO LOCATELLI

Introduzione

Regista, critico, operatore culturale, storico del teatro, traduttore e dramaturg, uomo di teatro e uomo di studio («il più colto e curioso dei nostri registi “fondatori”» lo ha definito Claudio Meldolesi), Gerardo Guerrieri è certamente annoverabile (nonostante sia stato troppo spesso ingiustamente dimenticato) tra le più influenti personalità del teatro italiano del secondo Novecento.

Molti sono stati gli sforzi, specie negli ultimi due anni (a partire dall'occasione del trentennale della morte), finalizzati a una ripresa delle ricerche e degli studi su Guerrieri. Ricordiamo per esempio, tra le più rilevanti iniziative editoriali, il libro *Gerardo Guerrieri: un palcoscenico pieno di sogni*, a cura di Selene Guerrieri (Edizioni Magister, Matera 2016) e la collana Altri giorni Altri teatri (Giuseppe Barile Editore), diretta da Stefano Geraci, che si propone di pubblicare o ripubblicare nei prossimi anni buona parte degli scritti di Guerrieri (un primo volume di Rocco Brancati, *Presagi per un teatro nuovo. Le cronache per «L'Unità» 1945-1950* è uscito nel corso del 2016; un secondo volume di Stefano Geraci dedicato al lavoro di Guerrieri sull'*Amleto* verrà pubblicato nel 2018).

In particolare, i giorni 1 e 2 marzo 2017 si è tenuto presso La Sapienza il convegno *Obiettivo Guerrieri*, a cura di chi scrive e di Paola Bertolone. Le Giornate di studio sono state pensate come un momento di riflessione comune, per fare il punto su quanto fatto negli ultimi tre decenni, ma anche e soprattutto con l'ambizione di stimolare l'avvio di una nuova stagione di studi su Gerardo Guerrieri.

I due volumi di «Biblioteca Teatrale» che ora pubblichiamo, ricollegandosi idealmente ai lavori del convegno, propongono articoli di alcuni dei maggiori specialisti italiani su Guerrieri, per la maggior parte presenti al convegno stesso e che hanno avuto spesso la pazienza (se vogliamo anche una certa “dedizione” tipicamente guerrieresca alla causa e agli obiettivi proposti) di rivedere radicalmente, se non sostanzialmente di riscrivere, i propri interventi per adeguarli alle necessità e agli standard qualitativi previsti da una rivista scientifica di “fascia a”, con le relative procedure di *double blind peer review*.

Questo primo volume si concentra in particolare su Guerrieri e la questione dell’attore. Con una analisi che parte dal rapporto difficile con gli attori sin dagli inizi della carriera al Teatro dell’Università di Roma (evidenziato anche da Maria Grazia Berlangieri nel suo contributo), sino alla ricerca, insoddisfatta ma non del tutto vana, di un attore “popolare e nuovo”, Marco De Marinis evidenzia come l’attore sia il vero “tema unificante” della poliedrica attività di Gerardo Guerrieri.

Già Claudio Meldolesi, nel suo fondamentale libro sul *Lavoro del dramaturg*, aveva letto in controtuce la voce *Attore*, che Guerrieri scrisse per l’*Enciclopedia dello spettacolo*, rintracciandovi in sottotesto tracce autobiografiche che giustificavano la decisione di Guerrieri di abbandonare, negli anni Cinquanta, la regia. Laura Mariani ricostruisce, nel suo articolo, la travagliata, ma negli esiti felicissima, collaborazione con l’*Enciclopedia dello spettacolo*, e in particolare con Sandro d’Amico, facendo tesoro di numerosi documenti inediti (conservati presso l’Archivio Guerrieri) che le consentono una indagine micro-storica delle fasi di elaborazione della voce *Attore*, innovativa tanto nell’approccio storico-teorico quanto nella sua capacità di visione di un “attore nuovo”; si tratta di un aspetto del lavoro e delle attenzioni operative di Guerrieri che ritroveremo in molti dei progetti realizzati, con la moglie Anne d’Arbeloff, nell’ambito di quella “sorta di ministero della cultura teatrale estera” che fu il Teatro Club (sul quale si sofferma Teresa Megale).

Gli articoli di Silvia Mei e Francesca Simoncini costituiscono un ulteriore dittico di approfondimento dell’interesse di Guerrieri

per l'arte dell'attore, e in particolare per la Duse. Silvia Mei propone, a partire da una delle tante scoperte biografiche dusiane di Gerardo Guerrieri, un dettagliato approfondimento, con il supporto di documenti inediti, sulla relazione di amicizia tra Eleonora Duse e Yvette Guilbert. Francesca Simoncini ci restituisce, attraverso un percorso interno alla enorme mole di documenti, appunti e scritti sulla Duse presenti nell'Archivio Guerrieri, l'ossessione dello studioso per la donna e per l'attrice, fino alla presa di coscienza dell'impossibilità di rivelare per iscritto, dopo aver ricostruito, studiato e conosciuto apparentemente tutto della Duse (anche con l'elaborazione di una puntuale quanto maniacale biografia "giorno per giorno"), il mistero incarnato nei vuoti e nei silenzi dell'artista.

Paola Bertolone si sofferma invece nel suo saggio sul Guerrieri traduttore e dramaturg, offrendo un panorama delle sue traduzioni di Shakespeare e, in particolare, un approfondimento su *Molto rumore per nulla*.

Chiudono questo volume monografico di «Biblioteca Teatrale» tre contributi che ripropongono gli interventi di Elio Testoni, Maria Pia Valdes e Selene Guerrieri al convegno *Obiettivo Guerrieri*.

Come è evidente, molti degli studi qui proposti (così come nel volume successivo al presente) sono stati possibili anche grazie ai documenti conservati dall'Archivio Gerardo Guerrieri, presso il Dipartimento di Storia dell'arte e Spettacolo della Sapienza.

L'Archivio (acquisito dopo la morte di Guerrieri dall'allora Dipartimento di Musica e Spettacolo diretto da Ferruccio Marotti) restituisce, nella sua struttura, la personalità poliedrica di Guerrieri. La prima sezione, di carattere generale, ne testimonia l'intenso lavoro di studioso e di operatore ed è suddivisa in diverse sezioni tematiche (per esempio: Arte, Attore, Biografia, Cinema e documentari, Collezione Einaudi, Copioni, Lettere e carteggi, Miscellanea, Cronache da «Il Giorno», Pirandello, Progetti, Radio, Regia, Shakespeare, Teatro anglo-americano, Teatro italiano, Tesi di laurea, Teatro russo, Scritti vari). La seconda sezione è invece interamente dedicata a Eleonora Duse, oggetto di una lunga e accurata ricerca che occupò quasi trent'anni della vita di Gerardo Guerrieri.

L'Archivio si compone di dattiloscritti, copioni teatrali, televisivi e radiofonici, manoscritti, lettere, fotografie, appunti, saggi, articoli, traduzioni archiviati per la prima sezione in 153 raccoglitori, per la seconda in 103. Si tratta di documenti fondamentali non solo per lo studio della figura di Guerrieri, ma anche per la conoscenza puntuale di molti spettacoli e artisti significativi per la storia del teatro (per esempio Visconti, Pirandello, Valli, Gassman, Vitez, Miller, Williams, Cechov). Il teatro di Luchino Visconti, il lavoro del dramaturg nel teatro italiano del primo dopoguerra, la presenza di Stanislavskij in Italia, le traduzioni di Shakespeare, la drammaturgia americana, la storia della rivoluzione teatrale degli anni Sessanta, la nascita di un'editoria per lo spettacolo (Collezione di Teatro Einaudi) rappresentano solo alcune delle tematiche più evidenti degli interessi di Guerrieri rintracciabili nei documenti dell'Archivio.

Nonostante la personalità di Guerrieri sia ben nota, tanto più oggi, agli studiosi di discipline dello spettacolo e agli operatori teatrali, il suo lavoro, tanto versatile quanto sempre di estrema profondità, necessita ancora di una investigazione sistematica.

Una approfondita conoscenza della figura di Guerrieri, da realizzare anche attraverso lo studio dei documenti del suo archivio personale oltre che di altri plessi archivistici complementari (come l'archivio del Teatro Club conservato presso la Biblioteca Baldini), consentirebbe, tra l'altro, anche una migliore e precisa ricostruzione critica e documentaria di fondamentali aspetti della cultura teatrale italiana del secondo Novecento.

Una lettura ipertestuale ed enciclopedica, attraverso l'individuazione di percorsi di indagine, riferimenti, suggestioni bibliografiche e analisi dei materiali, farebbe dell'Archivio Guerrieri un vero e proprio luogo di memoria del teatro italiano del XX secolo, anche in virtù di quella fittissima rete di relazioni personali, rintracciabile e ricostruibile in particolare attraverso la corrispondenza di Guerrieri, che ha costituito un vero e proprio tessuto connettivo di una storia invisibile del teatro italiano, e non solo italiano.

Certo è che l'immersione tra le carte di Guerrieri risulta spesso, a un primo approccio, spiazzante. L'Archivio, nella sua multidisciplinarietà, ha mantenuto anche dopo il suo riordino la sostanziale

struttura che Guerrieri diede alle proprie carte; ne riproduce dunque la natura di ricerca *in progress*, propria di un'opera aperta – in effetti molto spesso mai conclusa dallo studioso.

Se il teatro e la cultura teatrale verranno finalmente un giorno percepiti dalla collettività (o anche solo da alcune grandi *corporations*) come un'esigenza vitale (o anche solo un *business* meritevole di un qualche investimento non a fondo perduto) e avessimo in futuro a disposizione le ingenti risorse per dotarci di computer quantistici e neuronali, certamente non verrebbe considerato superfluo un progetto dedicato alla applicazione dei più recenti e potenti strumenti informatici ai documenti dell'Archivio Guerrieri.

Forse solo le più moderne tecnologie di *Artificial Intelligence* avrebbero la necessaria potenza di calcolo e la concreta possibilità di elaborare e studiare la ingente quantità di materiali, documenti, scritti e appunti raccolti e prodotti da Guerrieri nel corso di una vita, fino a realizzare l'utopia di ricostruirne la "mente teatrale".

Non sarebbe, questa, una impresa vana e priva di valore (almeno per chi ancora avrà una idea avvalorata di teatro), ch  la mente di Guerrieri ci si schiuderebbe, un domani cos  come fece in passato, a mostrare visioni di un possibile teatro futuro.

— |

| —

— |

| —